

## E se cambiassimo le regole del Fondo di Garanzia?

LINK: <https://www.economymagazine.it/e-se-cambiassimo-le-regole-del-fondo-di-garanzia/>



Home Economia&Imprese E se cambiassimo le regole del Fondo di Garanzia? Economia & Imprese Finanziamenti FINANZIARE L'IMPRESA E se cambiassimo le regole del Fondo di Garanzia? Il Gruppo Nsa, principale mediatore creditizio in Italia per fatturato, ha elaborato una serie di proposte per consentire alle micro e piccole imprese di accedere sempre alla garanzia pubblica all'80% Redazione Web - 27/12/2022 Francesco Salemi, presidente del Gruppo Nsa di Rosaria Barrile In Italia, Paese in cui il 98% delle imprese fattura meno di 10 milioni e ha meno di 50 addetti, il Fondo di Garanzia per le Pmi ha permesso di preservare il tessuto economico nonostante i contraccolpi della pandemia. Dato il suo ruolo a sostegno delle imprese e la "portata" del suo intervento, - anche quantitativamente perché rappresenta il 15% del Pil - diventa fondamentale garantirne l'efficienza e

assicurarne la sostenibilità anche nel lungo termine. Il Gruppo Nsa, principale mediatore creditizio in Italia per fatturato, sulla base di alcune valutazioni, a cui è pervenuto anche attraverso il supporto del professor Riccardo Bramante del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università Cattolica di Milano, ha elaborato una proposta di riforma del funzionamento del Fondo. «Le nostre indicazioni si basano sulla constatazione che le imprese più piccole non hanno competenze manageriali necessarie per gestire al meglio i rapporti con le banche, sono sottocapitalizzate e hanno bassa capacità di offrire garanzie proprie al sistema bancario», spiega Francesco Salemi, amministratore delegato del Gruppo Nsa. «Quelle di dimensioni medio grandi, invece, gestite in modo manageriale, sono in grado di pianificare il proprio futuro, possono accedere a garanzie alternative, come i covenant, e sono ben

capitalizzate. Ed è proprio per questo che le piccole imprese sono le maggiori fruitrici del fondo di garanzia». Dall'analisi dei dati relativi a 2,8 milioni di domande presentate al Fondo è emerso infatti che circa il 95,7% delle richieste sono presentate da imprese sotto i 10 milioni di fatturato; il restante 4,3% quasi esclusivamente da imprese che sono classificate come di media dimensione (quelle fino a 50 milioni di fatturato e meno di 250 dipendenti). Ma mentre le prime impegnano però il 74,9% delle garanzie pubbliche messe a disposizione, le seconde impegnano il restante 25,1%. «Utilizzando le risorse oggi disponibili, senza richiedere ulteriori stanziamenti allo stato, e quindi a saldi invariati, è possibile già apportare dei cambiamenti nel funzionamento attuale», puntualizza Salemi. La prima proposta è quella di portare l'intensità delle garanzie pubbliche all'80% per le imprese micro-piccole

(quelle fino a 10 milioni di fatturato e meno di 50 dipendenti), indipendentemente dalle finalità per cui i finanziamenti sono utilizzati. Oggi c'è una differenziazione invece in base al rating e alla finalità, che nel caso di liquidità abbassa la garanzia al 60. «Chiediamo, inoltre, non solo di rimodulare la garanzia per le medie imprese, portandola al 60%, sempre indipendentemente dal rating e dalle finalità per il cui il finanziamento è ottenuto, ma anche di eliminare le garanzie sui finanziamenti con durata inferiore ai 18 mesi, che si riallocherebbero in quelli oltre i 18 mesi e in parte sarebbero gestibili dal sistema bancario senza garanzie con credito commerciale (cassa, anticipo fatture, ecc). Infine, suggeriamo di eliminare il consolidamento delle passività e lasciare la rinegoziazione, che consente alle imprese indebitate con garanzie pubbliche di allungare il piano di ammortamento e abbassare la rata mensile». Secondo le stime effettuate da Nsa, i fondi disponibili sono già sufficienti e andrebbero a sommarsi ai 4 miliardi di euro dal decalage, ovvero dalle garanzie che si liberano perché le imprese

restituiscono in tutto o in parte i finanziamenti garantiti, e agli 1,5 miliardi circa che è il risparmio dovuto al rallentamento (pari al 70% circa) delle domande presentate questo anno rispetto a quelle previste in sede di stanziamento dei fondi nel 2021. «Secondo i nostri calcoli - conclude Salemi - le modifiche proposte permetteranno alle micro e piccole imprese di ottenere sempre la garanzia pubblica all'80% e alle medie imprese quella al 60%. Sostanzialmente si può arrivare a superare le 300 mila domande utilizzando i 5,5 miliardi disponibili».